



PROGRAMMA

Sommario

1. PREMESSA	3
2. L'ORIZZONTE DEL 2012	3
2.1. Il contesto socio-economico.....	3
2.2. Il contesto normativo.....	4
3. LE SCELTE DI METODO	4
3.1. Sussidiarietà	4
3.2. Effetto leva.....	5
3.3. Trasparenza.....	5
4. I TRE CARDINI	6
4.1. Un nuovo modello socio-economico	6
4.2. Il rilancio di un prodotto tipico: la qualità della vita.....	7
4.3. Un laboratorio politico per un nuovo modello di governo del territorio	7
5. GLI ELEMENTI PROGRAMMATICI	8
5.1. BELLUNO CAPOLUOGO	8
5.1.1. Differenziale Montagna	8
5.1.2. Riorganizzazione dei livelli di governo	9
5.1.3. Infrastrutture e viabilità.....	9
5.1.4. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	10
5.2. GESTIONE DEL TERRITORIO.....	10
5.2.1. Urbanistica.....	10
5.2.2. Edifici pubblici	11
5.2.3. Uso sostenibile delle risorse naturali.....	11
5.3. ECONOMIA	12
5.3.1. Turismo.....	12
5.3.1.1. Nevegal.....	13

5.4.	SERVIZI.....	14
5.4.1.	Servizi sociali	14
5.4.1.1.	Disagio	14
5.4.1.2.	Integrazione	14
5.4.2.	Uffici comunali	15
5.4.3.	Smaltimento rifiuti	15
5.4.4.	Frazioni.....	16
5.5.	QUALITA' DELLA VITA	16
5.6.	CULTURA, VOLONTARIATO, SPORT	17
5.6.1.	Cultura.....	17
5.6.2.	Volontariato	18
5.6.3.	Sport.....	18

1. PREMESSA

Sulla base di una approfondita analisi delle trasformazioni che la nostra società ha subito in questi ultimi anni e, soprattutto, delle nuove sfide che essa ci pone per i prossimi 20 (prima tra tutte la difficile sfida dello sviluppo e del lavoro) occorre lavorare per creare un nuovo modello socio-economico per Belluno e per la Provincia.

Si deve tornare a pensare anche ad opere che verranno inaugurate da coloro che verranno dopo di noi, dai nostri figli.

Un ciclo che avrà bisogno anche di nuove gambe su cui correre: è urgente che nelle istituzioni comincino ad essere presenti anche le nuove generazioni, oggi in buona parte escluse dai luoghi istituzionali.

2. L'ORIZZONTE DEL 2012

2.1. Il contesto socio-economico

I documenti programmatici su Belluno propongono una fotografia, ormai ben nota, del contesto tipico del territorio montano: notevole dispersione demografica, popolazione tendenzialmente anziana, dissesto idrogeologico, elevato numero di centri frazionali, maggiori costi per le manutenzioni del territorio, difficoltà di collegamento, etc.. Tuttavia, negli anni più recenti le trasformazioni socio economiche sono state tali da dover aggiungere altri significativi elementi di contesto a queste premesse.

Il primo elemento è dato dall'incertezza economica del comune di Belluno. Al generale traballante quadro delle risorse a disposizione dei comuni, infatti, Belluno aggiunge la sofferenza data da una riduzione aggiuntiva della capacità di spesa corrente a seguito dello sfioramento del patto di stabilità nel 2009 che ha comportato una pesante decurtazione nel bilancio 2010. Tale bilancio è poi stato - purtroppo - preso come punto di riferimento dalle successive manovre nazionali per determinare i nuovi tagli.

Il secondo elemento aggiuntivo è che in questa fase di forte contrazione delle risorse pubbliche è divenuto chiaro che il ridotto numero di abitanti di Belluno non basta per far fronte ai costi dei servizi che un capoluogo di provincia deve poter offrire a tutta la comunità provinciale.

Infine, dopo essersi caratterizzata per decenni come una terra di emigranti, in questi anni la mancanza di opportunità e la marginalità stanno provocando un nuovo lento esodo delle giovani generazioni verso la pianura e i centri metropolitani. Senza queste generazioni, senza le loro energie, le loro idee e il loro entusiasmo, la "prospettiva di vita" di Belluno città e provincia da qui a vent'anni è certamente scarsa.

2.2. Il contesto normativo

La tenuta del nostro sistema di garanzie sociali è in difficoltà da un lato per il decremento delle risorse a disposizione, dall'altro per l'incertezza del quadro di riferimento che impedisce di effettuare scelte a lungo termine. L'unica cosa certa è che verrà riformato il welfare; nulla si sa sulle modalità con le quali sarà condotta questa operazione. Ciò è particolarmente impegnativo per i comuni, dal momento che le autonomie locali non hanno potestà legislativa (cioè non possono "scrivere le regole"), ma, al contempo, sono i veri "distributori" di servizi pubblici più prossimi al cittadino.

In tale quadro occorre fissare almeno alcuni punti certi su cui impennare il metodo dell'azione di governo del Comune di Belluno.

Il nuovo sistema impositivo ha introdotto la compartecipazione dei Comuni all'IVA. Ciò comporta, evidentemente, che il finanziamento della spesa corrente sarà legato non più (o non solo) ai trasferimenti da parte dello Stato e della Regione, ma anche, in parte, dalla dinamicità dell'economia locale. Ciò conduce a ovvie riflessioni sulla gerarchia delle priorità per riuscire ad assicurare al nostro sistema delle garanzie sociali una adeguata copertura.

La recente evoluzione normativa ha determinato un futuro obbligato per la razionalizzazione delle partecipazioni che l'Ente comunale può detenere in società di diritto privato a partecipazione pubblica. I modelli organizzativi tramite i quali il Comune gestisce uno o più servizi pubblici si sono susseguiti in un percorso evolutivo, dall'azienda municipalizzata alla società di capitali, che aveva lo scopo di sposare l'elasticità dei processi tipica delle aziende di diritto privato con il rispetto dei principi cardine dell'azione pubblica come l'equità, il libero accesso e la trasparenza. Ora la norma ci impone di ridurre a una le partecipazioni in società di gestione; su questo fronte si dovrà perseguire una strada che coniughi il rispetto della normativa senza perdere il valore di quelle partecipazioni in aziende che rispondono a buoni livelli di efficienza ed efficacia.

3. LE SCELTE DI METODO

3.1. Sussidiarietà

L'esperienza amministrativa non può che partire dalla valorizzazione delle risorse esistenti, mirando all'ottimizzazione dei risultati conseguibili: le prime politiche di carattere organizzativo e amministrativo devono vertere necessariamente sull'eliminazione degli sprechi e sulla manifestazione dei potenziali inespressi entro gli apparati di gestione della cosa pubblica.

Occorre approfondire il massimo sforzo per porre in essere tutte le misure "a costo zero" che producono effetti positivi per la comunità.

Ogni intervento dovrà poter dispiegare effetti incrociati tra diversi settori secondo il principio della sussidiarietà, per massimizzare le ricadute economiche e sociali favorendo la chiusura di un "circolo virtuoso". Gli interventi nel campo della cultura, dell'ambiente e del recupero del patrimonio edilizio, ad esempio, dovranno essere non più solo funzionali rispettivamente alla

cultura, all'ecologia o al decoro, ma contestualmente anche al settore turistico, delle imprese locali o delle iniziative di rilancio economico e sociale.

Si deve superare la reticenza a "fare rete", la difficoltà di individuare e sfruttare le potenziali sinergie tra le numerose realtà esistenti, spesso nicchie di eccellenza che tuttavia da sole non possono reggere il confronto con i numeri e i volumi della concorrenza.

Conclusa definitivamente l'epoca degli interventi pubblici a fondo perduto, è urgente un ruolo nuovo e determinante dell'amministrazione comunale. Il Comune deve proporsi come promotore e garante super partes di tavoli di lavoro tra le realtà (economiche, sociali, ecc.) esistenti, affinché si innestino meccanismi collaborativi virtuosi o addirittura si riescano a strutturare organizzazioni distrettuali in grado di affiancare interventi o servizi pubblici.

3.2. Effetto leva

Occorre rivedere la struttura della spesa assicurando risorse a tutti i settori che garantiscono l'"effetto leva":

- i progetti finalizzati ad intercettare le risorse - a Belluno assai poco sfruttate - dei fondi esistenti, prevalentemente europei;
- il volontariato, che, dotato del necessario, in alcuni settori potrebbe colmare le difficoltà del Comune a fronte del decremento delle risorse economiche;
- le infrastrutture con un rapporto di stretta funzionalità al sistema produttivo.

Dall'esigenza di intervenire in maniera incisiva sull'assetto della città scaturisce l'impegno a mettere in atto progetti di lungo periodo, che superino gli orizzonti legati alle scadenze elettorali.

Altrettanto urgente è l'obiettivo di coinvolgere la città in un serio progetto di educazione alla progettualità, che consenta ai cittadini di apprendere strumenti di promozione o riconversione dell'offerta territoriale per far fronte alle difficoltà della attuale congiuntura economica.

Non bisogna sottovalutare che il Paese è ricco di buone pratiche amministrative da cui si può trarre spunto per il bene del Comune.

3.3. Trasparenza

All'interno dell'Amministrazione comunale per le nomine e gli incarichi istituzionali, obbligatori per legge, deve essere adottato il criterio della meritocrazia (capacità, competenza), tenendo ovviamente in considerazione l'indirizzo formulato dai cittadini elettori.

L'Amministrazione comunale deve darsi nuovi metodi e strumenti che la rendano trasparente e che permettano ai cittadini di partecipare attivamente alla gestione della città:

- pubblicazione sul sito del comune della "anagrafe degli amministratori pubblici" (consiglieri, sindaco, assessori e nominati nelle società partecipate) in cui si riportino presenze e assenze, voti, interventi in aula, emolumenti e dichiarazioni dei redditi;

- confronto periodico con la cittadinanza, garantito attraverso la creazione di specifici canali di comunicazione per la raccolta di esigenze e proposte, accessibili a tutte le forze politiche.

L'organizzazione di incontri periodici di formazione/informazione politica sia su temi di interesse generale, sia nel merito di eventuali criticità che si dovessero affrontare, deve fornire scadenze e metodi di verifica dell'azione amministrativa basati sull'analisi di dati oggettivi e misurabili.

Per garantire una maggiore partecipazione alla vita pubblica è necessario attivare forme di collaborazione tra l'Amministrazione comunale e l'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) per reperire, almeno nei maggiori quartieri della città, sale dove i cittadini possano riunirsi per lo svolgimento di assemblee, convegni, dibattiti e più in generale riunioni che attengano le questioni e i problemi della zona. Attualmente in molte frazioni e quartieri mancano luoghi di ritrovo.

Infine, è fondamentale il ruolo del Sindaco come difensore civico dei cittadini (con particolare attenzione verso giovani e anziani), che dovranno essere informati e coinvolti sulle scelte fondamentali, per favorire più democrazia, crescita sociale e collettiva. Si dovrà tutelare l'interesse dei cittadini nelle questioni della sanità, del lavoro, della sicurezza e del rapporto con la burocrazia.

4. I TRE CARDINI

Belluno deve diventare Città dinamica e giovane, modello di Amministrazione, crocevia della proposta innovativa, una città che si preoccupa del massimo rilancio economico sostenibile per poter garantire un adeguato modello di welfare locale.

Una Città in cui ci si realizza nel lavoro e nella famiglia e in cui la qualità della vita è elevata.

Una Città in cui l'elevato livello di welfare sia il motivo di orgoglio su cui si riaggrega la comunità, oggi divenuta una sommatoria di individui.

Per raggiungere tali obiettivi è necessario mettere in piedi un sistema-Belluno orientato ad affrontare con urgenza e pragmatismo tre questioni principali.

4.1. Un nuovo modello socio-economico

In un contesto di contrazione delle risorse a disposizione occorre:

- organizzare un deciso progetto turistico della Città, sia come risorsa a se stante, sia in rete col resto delle realtà provinciali: il Comune deve svolgere un ruolo di coordinamento tra tutti gli attori;
- dotarsi di piattaforme logistiche per assicurare un rapido ed economico transito delle merci su tutto il territorio;

- rivedere l'elenco delle priorità infrastrutturali della Città insieme alle Categorie economiche per assicurare il massimo "effetto leva" sull'economia locale;
- avviare il PAT (Piano di Assetto Territoriale) per modernizzare la struttura della Città, adeguandola alle nuove esigenze della società di oggi e di quella che immaginiamo tra 20 anni.

4.2. Il rilancio di un prodotto tipico: la qualità della vita

La città primeggia nelle classifiche sulla qualità della vita, ma per i giovani di talento l'orizzonte non parla bellunese. Eppure il futuro sarà disegnato da loro.

Vivere a Belluno deve diventare motivo di orgoglio per i giovani bellunesi.

Bisogna favorirne l'autonomia, anche residenziale, valorizzare la naturale propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione, dare uno sfogo alla loro autoimprenditorialità.

Per le famiglie, specialmente con bambini e anziani a carico, vanno adottati strumenti concreti di sollievo che facciano leva sulla ricchezza del nostro tessuto comunitario (banca del tempo, residenze assistite per anziani, baby sitter sharing, nido in famiglia, babylandia, tempo pieno nelle scuole ...).

4.3. Un laboratorio politico per un nuovo modello di governo del territorio

E' tempo di superare l'annoso problema della "montanità" (non solo del Comune, ma di tutto il territorio provinciale) attraverso il riconoscimento di un differenziale economico che copra l'eccedenza tra il costo standard dei servizi e il surplus dovuto al fattore montano. Si tratta di un tema antico, eppure di rinnovata attualità.

Il Comune Capoluogo deve porsi come capofila di tale progetto, cui devono partecipare il maggior numero possibile di Comuni: l'obiettivo dell'autonomia della Provincia deve correre di pari passo con l'identificazione di una proposta unitaria della comunità bellunese, con la quale venga rivisto l'intero assetto dei livelli di governo del territorio rendendoli efficienti, efficaci, politicamente incisivi e non ridondanti.

5. GLI ELEMENTI PROGRAMMATICI

5.1. BELLUNO CAPOLUOGO

5.1.1. Differenziale Montagna

Molti sono gli elementi di contesto relativi alla fondamentale questione del vivere in montagna, cui è legata la sopravvivenza stessa delle nostre comunità.

Innanzitutto occorre prendere atto che le politiche per la montagna hanno sostanzialmente fin qui fallito, ammesso che siano mai esistite: la Regione Veneto pare aver attuato politiche idonee a zone pianeggianti, densamente popolate, urbanizzate e ricche di sistemi infrastrutturali. Un importante segno di svolta è però rappresentato dalla recente approvazione del nuovo statuto della Regione Veneto, che si impegna ad applicare “particolare riguardo” alla valorizzazione delle zone montane.

Il nostro territorio è compreso fra tre territori montani a statuto speciale che, dotati di risorse superiori a quelle bellunesi, impediscono una concorrenza sana in cui l'impresa bellunese possa competere.

La Provincia viene trasformata in ente di secondo grado, privo di sovranità e competenze operative e sostanzialmente inutile ai fini del trasferimento delle competenze amministrative finanziarie e regolamentari previste nel nuovo Statuto regionale.

Stiamo perdendo partnership sui progetti europei in corso di definizione. L'Unione Europea sostiene finanziariamente vari progetti legati allo sviluppo socio economico delle realtà svantaggiate di montagna - relativi al mondo agricolo, allo sviluppo turistico e rurale, all'innovazione e alla ricerca industriale, all'ambiente, all'imprenditoria giovanile e femminile, alla formazione ed altro – che individuano come beneficiari non solo gli enti pubblici, ma anche privati che possono ottenere un cofinanziamento per attività che difficilmente potrebbero sostenere autonomamente. L'Europa però richiede che vi siano progettualità territoriali di area vasta capaci di mettere insieme interessi pubblici e privati e che i loro rappresentanti sappiano operare in sinergia per raggiungere obiettivi ambiziosi di sviluppo complessivo del territorio; un principio che sarà alla base anche della nuova Programmazione comunitaria 2014/2020 in discussione in queste settimane presso l'UE. In questo contesto il ridimensionamento dell'ente Provincia rischia di far venir meno il suo ruolo di partner, con conseguenti pesanti ripercussioni sul tessuto produttivo e associativo bellunese, in un momento di grande criticità economica che necessiterebbe, al contrario, proprio di poter attrarre quante più risorse possibili. Occorrono però progettualità ambiziose che sappiano rimettere al centro non solo le straordinarie attrattive di cui disponiamo ma anche una grande capacità di far squadra tra tutti gli attori della filiera; solo così potremo essere competitivi con le realtà concorrenti, e non certo presentandoci ai tavoli divisi e con mille progetti frammentati e disarticolati.

Anche sul delicato fronte della programmazione sanitaria la situazione attuale richiederà di procedere a confronti che presuppongono unitarietà di progetto e di visione tra le varie realtà amministrative della provincia.

Il Comune Capoluogo non può essere estraneo a queste dinamiche, ma, viceversa, proprio ora – con la crisi istituzionale ed economica che coinvolge l'Ente Provincia – deve riacquistare il

ruolo oramai perduto di soggetto promotore e capofila di progettualità di area vasta ed avere la capacità di catalizzare intorno a queste anche realtà contermini di dimensione medio piccola.

5.1.2. Riorganizzazione dei livelli di governo

Occorre reagire a tutto ciò ricercando forme di autogoverno amministrativo del territorio, proponendo la revisione dei livelli di governo del territorio, evitando però di confondere la necessaria esigenza di autonomia con istanze di tipo secessionistico.

Dobbiamo invece sollevare la grande questione della vivibilità della montagna come requisito per la sua sopravvivenza. E su questo dobbiamo aprire un confronto nella comunità bellunese invitando però ad effettuare lo sforzo culturale di abbandonare il vecchio vizio delle guerre tra i Comuni o tra vallate: è necessario iniziare a discutere di una piattaforma programmatica per tutta la comunità bellunese e a discutere di una revisione dei livelli di governo del territorio in cui tutti si riconoscano.

La questione di fondo infatti non può essere legata esclusivamente all'idea di reperire risorse per colmare differenziali di costo strutturale, ma anche di cambiare profondamente l'approccio con il quale si interviene a favore di questi territori. Se infatti fino a qualche anno fa la Montagna era considerata quale area marginale del Paese e pertanto bisognosa di interventi di tipo assistenzialistico, oggi sta divenendo nel sentire comune sempre più sinonimo di risorsa da valorizzare e preservare a beneficio dell'intera collettività. Alla luce di questa nuova consapevolezza non è più ipotizzabile intervenire con provvedimenti centralistici e occasionali spesso inadeguati alla realtà montana perché costruiti da chi la Montagna non conosce. Si pone viceversa l'esigenza, anche all'interno della più ampia riforma delle autonomie, di definire compiutamente i livelli e gli Enti di governo ottimale delle aree montane attribuendo ad essi le risorse e gli strumenti organizzativi di governo necessari secondo quel principio di sussidiarietà troppo spesso inapplicato. Solo responsabilizzando le comunità di Montagna e rendendole reali protagoniste del loro futuro si potrà garantire alla montagna uno sviluppo certo e sostenibile.

All'interno di una Riforma Istituzionale che coinvolge i vari livelli di governo, però, anche gli Enti Locali della Provincia di Belluno dovranno fare la loro parte. Sarebbe infatti paradossale pensare che una Riforma che ridisegna le competenze attribuite ai singoli Enti secondo un principio di adeguatezza, efficienza ed economicità possa mantenere indenne un sistema basato su una Provincia, 9 Comunità Montane, 69 Comuni, un Consorzio BIM, gli ATO, due ULSS e varie Società a totale partecipazione Pubblica che gravitano su poco più di 200 mila abitanti.

Si dovrà pertanto provvedere a una definizione di ambiti territoriali ottimali di gestione delle singole competenze amministrative e della identificazione nella Provincia dell'unico Ente di primo livello tenuto ad esercitarle al fine di eliminare costose (e frammentanti) sovrapposizioni.

A tal proposito, la proposta politica deve essere costruita in relazione al principio di sussidiarietà, all'istituto delle "Unioni di Comuni", alla razionalizzazione degli enti sovrapponibili come ATO, BIM e provincia, e al "ridimensionamento" di quegli enti (e società) che, pur non essendo stati eletti dal popolo, oggi grazie alla capacità di spesa sono in grado di condizionare le scelte politiche (ad es. BIM, GSP, etc.).

5.1.3. Infrastrutture e viabilità

Sul fronte della viabilità, la razionalizzazione dei servizi messa in atto da Trenitalia sta sempre più depotenziando le tratte ferroviarie che accedono alla Provincia di Belluno, costringendo la popolazione e le attività industriali a ripiegare sul trasporto su gomma. Tuttavia, una manovra

coesa dei Comuni del Bellunese può invertire questa tendenza e rilanciare un piano di investimenti sulla linea ferroviaria che sia ripagato dal simultaneo sviluppo di un distretto economico (industriale, turistico) incentrato sul trasporto ferroviario.

5.1.4. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Deve essere migliorato il rapporto di collaborazione e di sinergia tra il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e il Comune capoluogo il cui territorio è in parte rilevante compreso all'interno dell'area protetta. In particolare va potenziata la gestione dei percorsi turistici a cominciare dai sentieri dedicati all'escursionismo, che partono dalle zone periferiche delle frazioni e conducono verso i monti del Parco (maggiore promozione turistica e migliore manutenzione dei tracciati).

5.2. GESTIONE DEL TERRITORIO

5.2.1. Urbanistica

Deve essere rivisto l'elenco delle priorità infrastrutturali della Città insieme alle Categorie economiche in modo da assicurare il massimo "effetto leva" per l'economia locale.

Occorre avviare il PAT (Piano di Assetto Territoriale) per modernizzare la struttura della Città, adeguandola alle nuove esigenze della società e alla Città che immaginiamo tra 20 anni.

Occorre avviare una regolamentazione dell'istituto dei crediti edilizi temperando la doppia esigenza di porre maggiore attenzione alla sostenibilità ambientale e all'incentivazione del recupero di edifici già esistenti, in particolare nei centri storici.

Va avviato un programma di "edilizia popolare in senso lato":

- case popolari vere e proprie che non siano però avulse dalla vita cittadina;
- monocali e mini-appartamenti da affittare a prezzo calmierato per permettere la "emancipazione" dei giovani dalle famiglie di origine;
- creazione di residenze per anziani con sale comuni di servizi, che rappresentino una via di mezzo tra la casa propria e la casa di riposo.

Completamento di FIO2 per rendere vivibile Mussoi, dove si sta anche realizzando la nuova piazza (il FIO2 è il collegamento stradale che da Chiesurazza porta alla Sinistra Piave passando per via dei Dendrofori);

Realizzazione della bretella che eviti gli abitati di Levego e Sagrogn: Ciò permette di rendere la Sinistra Piave una vera e propria "circonvallazione" della Città, che ben si collega:

- allo strategico parcheggio di Lambioi;
- a via dei Dendrofori, che col completamento del FIO2 diventerà la strada che porta ad Agordo senza passare dal ponte degli alpini;
- al Col Cavalier (in costruzione) per collegarsi verso il feltrino;
- a Ponte nelle Alpi con la strada attuale;
- all'eventuale futuro ponte che collegherà Sagrogn a Via Vittorio Veneto;
- all'eventuale futuro tunnel che collegherà Sagrogn direttamente all'uscita autostradale di Cadola

Completamento strada interna della Veneggia

Va progettato un diverso sistema di mobilità, da progettare ascoltando le esigenze dei cittadini e dei pendolari (mezzi pubblici, 2 ruote, veicoli elettrici messi a disposizione dal Comune in appositi parcheggi, ecc.). In particolare modo dovrà essere predisposto un piano che preveda, all'interno della viabilità comunale, nuove piste ciclabili in modo da disincentivare l'uso dell'auto privata per i piccoli spostamenti urbani.

E' necessario inoltre attuare un regolamento in ragione del quale non si potranno rilasciare nuovi permessi di costruire prima della realizzazione delle opere primarie quali strade e condotte varie.

5.2.2. Edifici pubblici

Va posto in atto un progetto di abbattimento delle barriere architettoniche che consenta ai portatori di handicap di potersi muovere in sicurezza nelle vie cittadine ed all'interno degli edifici pubblici (L.R.V. 12 luglio 2007, n. 16 e ss.mm.ii che finanzia progetti in tal senso).

Vi è al momento un numero consistente di edifici scolastici che necessita di manutenzioni ordinarie e di manutenzioni straordinarie, proprio ora che il territorio è in una situazione di oggettiva difficoltà economica. Questa condizione si è creata da quando l'amministrazione comunale ha abbandonato il vecchio metodo di lavoro che prevedeva interventi di manutenzione "a rotazione", per cui ogni scuola veniva mantenuta ciclicamente limitando al massimo gli interventi straordinari.

Occorre rimettere in piedi questo sistema delle manutenzioni cicliche e bisogna individuare una formula organizzativa che garantisca gli interventi minimali alle scuole, senza che passi troppo tempo tra la chiamata e l'intervento effettivo. Il Comune dovrà attivarsi per accedere al Piano nazionale per l'edilizia scolastica.

Questione da risolvere è anche il recupero delle Gabelli. Le Gabelli sono la più grossa scuola elementare del nostro territorio, rappresentavano un'avanguardia ai tempi in cui furono costruite e oggi sono un vanto anche architettonico per la città.

Il prefabbricato del Parco Comunale Città di Bologna, una volta liberato può essere messo a disposizione delle associazioni di volontariato.

5.2.3. Uso sostenibile delle risorse naturali

Innanzitutto occorre dare per chiusa la partita tra "acqua privata" ed "acqua pubblica": con il referendum la gente si è espressa in modo chiaro, ed ora spetta alla politica dare attuazione alla decisione. Occorre dunque porre in essere politiche di pubblicizzazione dell'acqua, tenendo contestualmente ben presente la situazione di BIM-GSP, che impone l'assunzione di importanti decisioni e di un deciso sforzo sul piano della trasparenza.

Da subito è possibile effettuare una modifica allo Statuto del Comune di Belluno per introdurre il concetto di acqua bene comune da gestirsi senza fini di lucro, per stabilire che la gestione e l'erogazione del servizio sono (e devono restare) affidati a un ente o società di proprietà pubblica e per stabilire che il Comune deve pubblicare sul proprio sito tutta la documentazione relativa a bilanci, assunzioni, appalti ed investimenti di BIM-Gsp.

Il Comune di Belluno deve inoltre farsi promotore dell'obbligo della preventiva discussione dei bilanci preventivi e consuntivi nei Consigli Comunali e della buona pratica di allegare a tali

documenti anche il "bilancio sociale" dell'azienda, che illustri la destinazione del valore aggiunto tra i portatori di interessi

Sul piano della tariffa, deve passare il principio secondo cui non si può far pagare ai cittadini gli errori provocati da altri. In tale ottica occorrerà rimodulare il rapporto tra tariffa e piano degli investimenti per assicurare l'equilibrio per il futuro; mentre per il pregresso occorre distinguere tra esposizione verso le banche ed esposizione verso i fornitori (privilegiando questi ultimi nella liquidazione di quanto dovuto). La Regione Veneto potrebbe essere coinvolta nel cofinanziamento di progetti specifici (ad esempio sulla potabilità delle acque) in tal modo sgravando parzialmente il piano degli investimenti.

Per quanto concerne le altre risorse naturali, è doverosa una valutazione su:

- manutenzione del territorio comunale e sfruttamento "sostenibile" della parte vegetativa (legna da ardere, legna da costruzione, scarti vegetali per ricavare humus destinato alle coltivazioni ecc.);
- installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici comunali, con possibilità di rivendere l'energia elettrica non utilizzata, ricorrendo a fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea;
- illuminazione degli edifici pubblici e illuminazione notturna a basso consumo.

5.3. ECONOMIA

5.3.1. Turismo

La città di Belluno e la sua realtà territoriale hanno attraversato epoche molto diverse l'una dall'altra negli ultimi decenni: da città depressa e sottosviluppata nel terzo quarto del secolo scorso, Belluno ha conosciuto un contesto sociale e produttivo fiorente negli anni '80 e '90, per poi ripiombare nuovamente nell'apatia e nell'anonimato socio-culturale degli ultimi dieci anni. In effetti la dinamica socio-economica di una piccola realtà come Belluno non poteva che seguire nel bene e nel male la parabola del più ampio "Nord-est produttivo", ma oggi più che in passato vi è una possibilità di riscatto nel riconoscere e sviluppare la vocazione turistica di questa città, incastonata tra le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità!

La proclamazione stessa di Patrimonio dell'Umanità invita la realtà locale all'accoglienza nei confronti dei visitatori, alla progettazione di un contesto ricettivo che individua in Belluno le condizioni logistiche naturali perché diventi una piattaforma turistica di riferimento nel territorio, dove tuttavia è urgente sviluppare una rete di servizi efficienti in grado di organizzare l'afflusso di visitatori.

I numeri perché si sviluppino un insieme di attività ricettive in grado di fornire differenti offerte turistiche non ci sono, tuttavia c'è ampio spazio per mettere in piedi un distretto turistico ben organizzato, che si avvalga di singole realtà specializzate in grado di garantire ai visitatori un'offerta quanto più appetibile e differenziata possibile.

Se vuole ambire al ruolo di capitale delle Dolomiti, la città di Belluno deve trovare i modi per agire nonostante i tagli lineari subiti dal settore del turismo. Ammontano infatti ad oltre il 70% i tagli della Regione Veneto in materia di turismo nell'ultimo biennio e i fondi per la promozione

turistica a disposizione del Consorzio Centro Storico sono di fatto azzerati, nonostante il grande lavoro profuso negli anni. A rischio ora c'è anche l'apertura dell'ufficio informazioni in cima alla scala mobile di Lambioi, a causa di ulteriori tagli al bilancio regionale in materia di turismo.

Belluno deve essere rilanciata in termini di proposta turistica che va oltre gli eventi e le manifestazioni:

- ospitalità in campo culturale, naturalistico, sportivo che trasformi la città da periferia delle vallate dolomitiche a centro dolomitico collegato a tutto il tessuto turistico, dalla sua periferia a tutto il territorio provinciale;
- ospitalità in ambito congressuale, proponendo la città come sede strategica di incentive (eventi che prevedono il lavoro aziendale di un gruppo sia presso una sala conferenze, sia attraverso la pratica comune di una attività ludico-sportiva) creando un sistema di sedi congressuali in città che si abbini ad offerte sportive del Nevegal;
- centro di attrazione per il turismo scolastico, grazie alla presenza di musei, punti di interesse storico-culturale e ricca storia della città e del suo territorio provinciale (con cui deve far rete), ad esempio: museo di storia naturale; museo degli zattieri; Cansiglio, centro di educazione ambientale, orto botanico, Veneto Agricoltura con sue attività, foresteria, associazioni e strutture ricettive.

La proposta turistica deve essere formulata coinvolgendo gli imprenditori turistici e tutte le categorie interessate alla creazione di Belluno come polo di attrazione per il turismo privato, scolastico e congressuale, declinato in tutte le sue forme (culturale, sportivo, ludico). E' necessario lavorare in sinergia con tutte le parti per stabilire priorità e scelte determinanti nel campo dell'edilizia, della viabilità, dell'arredo urbano, dei nuovi insediamenti turistici e dell'agricoltura: tale azione deve puntare a creare un sistema sostenibile che porti benefici all'offerta e all'immagine complessiva del turismo e al tessuto occupazionale della città.

Tra i progetti in cantiere per la valorizzazione della città e delle tradizioni:

- realizzazione de "la spiaggia di Lambioi": nell'ottica di valorizzare le risorse naturali e di metterle a disposizione non solo della cittadinanza è senz'altro da promuovere l'uso rivieresco del Piave, che potrà fungere da luogo di svago e tempo libero;
- promozione di percorsi ciclo/pedonali che accompagnino i visitatori attraverso la città e colleghino il Centro alla periferia e alle frazioni;
- promozione della cultura, della storia e del folklore locale.

5.3.1.1. Nevegal

La riqualificazione di questa area deve avvenire tenendo in considerazione alcune tipologie di intervento e alcune linee guida:

- integrare l'offerta turistica entro un unico progetto che comprenda anche Belluno Centro e l'insieme di tutte le frazioni;
- perseguire lo sviluppo economico delle attività commerciali puntando sull'ampliamento e sulla diversificazione dell'offerta turistica estiva;
- fare rete con altre società che gestiscono impianti di risalita nel territorio provinciale, favorendo le economie di scala;

- valorizzare l'edilizia esistente, secondo la pianificazione urbanistica, anziché procedere con ulteriore cementificazione del territorio;
- razionalizzare le installazioni esistenti di impianti di telecomunicazioni, per evitare la proliferazione di antenne.

5.4. SERVIZI

5.4.1. Servizi sociali

La sperimentazione regionale della Ser.S.A. SpA, il cui capitale è detenuto al 33% dalla ULSS n.1 di Belluno e il 67% dal Comune di Belluno, deve ritenersi conclusa e con valutazione positiva. La formula di governance ha garantito buoni risultati. I vincoli di bilancio comunale impediscono però la necessaria libertà d'azione. Da qui torna evidente il richiamo alla necessità di una politica di bilancio lungimirante e chiara nelle sue priorità. Parimenti va verificata la possibilità di definire le modalità per liberare la gestione di Ser.S.A. da alcuni vincoli derivati.

Vanno quindi perseguiti e attuati i seguenti passaggi:

- apertura del capitale sociale con coinvolgimento almeno dei Comuni del Distretto n. 3 al fine di mettere in rete tutti i loro Centri Servizi per Anziani creando economie di scala;
- rafforzamento del Centro Alzheimer;
- mantenimento in capo al pubblico della compagine sociale;
- definizione dello "status speciale" della Ser.S.A. rispetto alle realtà regionali (con inserimento in PSSR o altra forma di riconoscimento che consenta il tentativo di disapplicare il limite del 50% della spesa del Personale e/o il limite al numero delle partecipazioni comunali).

5.4.1.1. Disagio

Purtroppo la società di oggi è affetta da gravi fenomeni di devianza e/o dipendenza, frutto del disagio sociale sperimentato da giovani privi di prospettive future o da adulti colpiti dalla perdita del lavoro o da difficoltà di carattere affettivo/relazionale.

Il Comune deve fornire il massimo supporto ai servizi sociali nell'accompagnamento di quanti sono dipendenti dall'alcool o da altre droghe, come pure è necessaria una seria regolamentazione delle sale da gioco e una campagna di prevenzione delle dipendenze da gioco sempre più diffuse.

5.4.1.2. Integrazione

Mai come ora possiamo dirci per davvero cittadini se non condividiamo la cittadinanza con le persone straniere. E' necessario e urgente riscoprire la ricchezza della multiculturalità, partendo dalle esperienze locali del volontariato che rappresentano delle vere eccellenze.

Accoglienza, solidarietà, conoscenza del fenomeno reale e non distorto (in particolare nell'equazione immigrato/criminale/invasore), la consapevolezza delle storie di vita delle singole persone straniere e non solo della "massa", sono parole in bocca a tutti, ma nelle mani e nella testa di pochi. Non si tratta di buonismo, ma di analisi della realtà: è tanto ovvio quanto

inutilmente dibattuto che chi non rispetta le regole dev'essere punito. E' altrettanto ovvio che chi, con il proprio lavoro, contribuisce al benessere collettivo, abbia da partecipare in modo attivo alle scelte che lo gestiscono e possa godere dei diritti che ne derivano. Nessun operatore, studioso, anche politico, a prescindere dall'area di "appartenenza", ma che lavora con e/o per i migranti, la pensa in modo diverso perchè, semplicemente, conosce la realtà.

Per offrire un'opportuna accoglienza alle persone straniere è necessario:

- restituire alla città, potenziandolo, il servizio di Informaimmmigrati;
- riaprire lo sportello badanti (Provincia, Regione), mai come ora necessario per accompagnare le badanti nella ricerca di lavoro e le famiglie nella ricerca di un aiuto;
- ampliare l'offerta di mediazione culturale;
- restituire dignità alle vite dei profughi che abbiamo accolto in Comune (aeroporto, Borgo Prà), ma che sono stati sostenuti in maniera del tutto insufficiente dalle istituzioni che hanno lasciato l'onere e l'onore all'associazionismo e addirittura ai singoli privati;
- valorizzare la cultura e le tradizioni d'origine dei concittadini stranieri.

5.4.2. Uffici comunali

Va valutata l'organizzazione del Personale dipendente del Comune in funzione delle esigenze dei cittadini (potenziamento del front-office, mediante la realizzazione di uno sportello unico a orario continuato e lo sviluppo di un ufficio virtuale on line), dei carichi di lavoro (distribuzione equilibrata tra Uffici), delle nuove attività incentrate ad esempio su turismo e cultura; devono essere favorite la trasversalità/versatilità di mansioni e specifiche procedure di raccolta di proposte e idee operative.

E' necessario inoltre costituire un ufficio dedicato alla ricerca di fondi di compartecipazione ai progetti pubblici.

5.4.3. Smaltimento rifiuti

Il sistema esistente di raccolta e differenziazione rifiuti deve essere rafforzato, con l'individuazione e la correzione delle inefficienze.

E' necessario introdurre la tariffa puntuale ("più differenzio meno pago") per tutti i cittadini e strutturare un sistema tariffario che consenta invece l'ingresso graduale delle utenze commerciali, in modo da estendere anche a loro la tariffa senza provocare un forte impatto economico.

Sarebbe opportuno organizzare anche campagne di sensibilizzazione culturale a partire dalle scuole e predisporre il servizio a chiamata per il ritiro gratuito dei rifiuti ingombranti.

Sul fronte del recupero della plastica è da valutare con la società partecipata "Bellunum" la possibilità di raccolta delle plastiche molli presso le isole già esistenti in città, materiale che attualmente finisce nel secco o che deve essere portato dal cittadino direttamente all'Ecocentro. Si tratta di una tipologia di imballaggio che produce una grande quantità di rifiuti.

5.4.4. Frazioni

La città di Belluno è un sistema integrato fra Centro storico e Frazioni; ogni progetto non può prescindere dalla valutazione delle caratteristiche di tutto il territorio comunale, dalla valorizzazione delle peculiarità e dal considerare che ogni parte del territorio ha necessità specifiche e, al tempo stesso, può implementare una rete di potenzialità indispensabili per la crescita globale del Comune.

Le problematiche delle frazioni sono molto diverse da quelle del centro città; affrontarle senza aver chiara tale distinzione significherebbe porre in essere soluzioni distanti dall'obiettivo. Va discussa con i cittadini delle frazioni la scelta di una forma di rappresentanza, dove questa non esiste, affinché si pongano in essere interventi mirati e di condivisa necessità.

Alla cura delle frazioni è necessario affiancare un progetto di prospettiva, che stimoli e metta in rete le risorse (paesaggistiche, culturali, sociali) rilevabili nelle stesse frazioni; in tal senso, l'offerta turistica della città deve essere ridisegnata nei termini di un unico distretto comprendente il Centro Storico, il Nevegal e le numerose frazioni del territorio comunale.

5.5. QUALITA' DELLA VITA

Nessun intervento che abbia a cuore tempi e vita della famiglia può prescindere dal considerare come il carico di responsabilità connesso alla vita familiare gravi primariamente sulla donna; così non si può parlare di politiche sociali per la famiglia senza valorizzare il ruolo che la donna assume nell'intera comunità, partendo dal presupposto della parità di genere. Vanno pensate soluzioni che intervengano sui tempi e sugli stili di vita delle famiglie (ad es. Banca del tempo). Vanno perseguite tutte le misure che garantiscano la tutela della donna che vive situazioni di disagio e di violenza (sostegno al centro anti violenza e ad ogni altra struttura simile).

Il Comune deve farsi propugnatore di una serie di interventi rivolti alle famiglie con figli e/o con anziani e ai giovani. Gli interventi vanno finalizzati a sostenere le difficoltà finanziarie o gestionali in termini di tempo che questi nuclei sono oggi sempre più costretti a subire.

Per quanto riguarda i bambini, particolare attenzione va agli asili nido comunali e privati, con la messa a punto di soluzioni con quelli comunali e di accordi con quelli privati per aumentare il numero di posti disponibili in queste strutture e modularne gli orari in caso di genitori lavoratori. Si deve tuttavia garantire un'adeguata organizzazione affinché siano seguiti con il livello di eccellenza che già viene riconosciuto alle strutture comunali. Si deve inoltre trovare il modo di realizzare o incentivare una struttura che copra la fascia della materna in centro storico.

L'organizzazione del tempo dei bambini al di fuori degli orari del nido, della materna e delle primarie rimane per i genitori lavoratori un problema di difficile gestione. Sono necessari interventi in questo senso, quali ad esempio la realizzazione di una Babylandia in Centro di facile accesso dal parcheggio di Lambioi o da appositi parcheggi rosa, valorizzando anche quanto il Comune ha già messo a disposizione delle famiglie (Albo delle Babysitter).

Per quanto riguarda gli anziani, si deve valutare la possibilità di dedicare loro delle abitazioni a canone di locazione calmierato, valutando con coloro che si occupano di terza età, come

associazioni e case di riposo, quale sia la soluzione migliore da offrire (intero edificio dedicato, ma in un contesto cittadino, o abitazioni singole inserite in un contesto di vita misto).

Nell'ottica dell'“effetto leva” occorre rilanciare il “progetto stacco” per il trasporto di anziani e disabili da parte delle associazioni di volontariato.

Per i nuclei familiari con figli a carico e/o anziani si devono prevedere dei casi in cui sia possibile rimodulare quella parte della nuova imposta IMU che va a sostituire la vecchia ICI. Così come va prevista una revisione della tariffa rifiuti che contempli degli sgravi per le famiglie nel cui nucleo risiedano neonati, anziani o un numero di figli superiore a tre.

Ai giovani il Comune deve prestare attenzione per cercare di evitare che si acquisiscano notevolmente fenomeni di inoccupazione di lungo periodo e conseguente fuga dal nostro capoluogo. Si devono studiare misure su due fronti in contemporanea affinché i giovani possano emanciparsi: alloggio e avvio al lavoro.

Sul fronte delle abitazioni si può valutare la messa a disposizione di alloggi a canone di locazione calmierato, con il Comune nel ruolo di garante per il giovane inquilino e di controllore per il locatore. Questa o simile iniziativa può prendere in considerazione anche le abitazioni nelle vie del centro che hanno bisogno di riqualificazione.

Sul fronte del lavoro, il Comune può rilevare un edificio del centro e mettere a disposizione dei piccoli uffici in cui i giovani possano fissare a condizioni agevolate la sede legale della propria attività e avviare i primi passi nel suo esercizio (Incubatoio imprese).

5.6. CULTURA, VOLONTARIATO, SPORT

5.6.1. Cultura

Il contesto attuale da cui si parte è poco incoraggiante: la manovra finanziaria 2011 ha tagliato dell'80% le poste di bilancio che in buona parte finivano nel campo della cultura. A ciò si aggiunga che questo taglio è stato operato sul bilancio del 2010, in cui le risorse per la cultura erano state più che dimezzate a causa dello sfioramento del patto di stabilità.

Nonostante tutto, è necessario muoversi secondo precise linee guida:

- aggancio della “produzione di cultura” al progetto generale di promozione turistica della città e della provincia;
- rilancio del museo comunale, sviluppando anche periodi di interesse storico che più contraddistinguono le nostre terre (Zattieri, Grande Guerra, Resistenza, emigrazione...);
- stretta interazione col mondo della scuola (non promuoviamo solo la cultura, cerchiamo anche di promuovere soggetti pronti a riceverla);
- il Comune deve avere un ruolo di indirizzo e coordinamento verso finalità condivise con i soggetti che operano nel campo culturale (associazioni, volontari, professionisti, etc.), applicando il principio della sussidiarietà;
- reperimento di risorse da fondi europei mediante investimento su progetti specifici che siano compatibili con i bandi.

5.6.2. Volontariato

Il punto di partenza di ogni programmazione che coinvolga le forze volontarie della società civile è che l'impegno per il bene comune offerto da cittadini singoli o organizzati in associazioni non può sostituire la responsabilità dell'Amministrazione nel garantire ad ognuno il pieno godimento dei diritti sociali; occorre piuttosto puntare sull'effetto "moltiplicatore" che permetta a Comune e Associazioni di agire in sinergia.

Il Comune deve quindi mettere a punto strumenti adeguati che permettano di finanziare le attrezzature delle quali il volontariato ha bisogno per lavorare, agevolandone l'operato.

Tra gli interventi da effettuare, il primo riguarda certamente l'annoso problema delle sedi per le associazioni, poiché moltissime sono in lista di attesa; una parte della soluzione può arrivare dagli spazi del prefabbricato del Parco comunale Città di Bologna, una volta che le classi delle Gabelli saranno tutte trasferite alla loro sede di origine.

Il Centro Servizi per il Volontariato deve essere un punto di riferimento per il Terzo Settore, favorendo i contatti e le sinergie tra le realtà no profit:

- da valutare l'individuazione di un ufficio dedicato alla ricerca di fondi per il Terzo Settore;
- da potenziare il rapporto tra CSV e InformaGiovani.

5.6.3. Sport

Le strutture sportive non riescono a soddisfare tutti i bisogni delle società. Inoltre, i contributi che il Comune elargisce loro sono sempre minimi e lo saranno sempre di più. Occorre quindi focalizzarsi su alcune scelte:

- cercare di privilegiare, nell'assegnazione delle strutture, le società col maggior numero di giovani atleti;
- ricercare sinergie con quelle società che sono disposte ad effettuare propri investimenti in nuove strutture;
- mettere in piedi un progetto con il quale ogni bambino possa provare più sport cercando un accordo con le diverse società sportive;
- verificare l'attuabilità del sistema di contribuzione "a famiglia" anziché "a società sportiva".